

Bari

Polemiche e contrasti al convegno sulla «Cassa»

Malgrado il bilancio fallimentare il ministro Pastore espone un progetto per il prolungamento della attività della Cassa del Mezzogiorno «riveduta e corretta»

Dal nostro inviato
BARI, 22. Preoccupazioni e polemiche hanno dominato il convegno che si è tenuto oggi alla Fiera del Levante su «gli obiettivi della futura azione politica per il Mezzogiorno», con l'intervento del ministro Pastore. Oltre al futuro sia pure immediato — a cui è stata dedicata l'esposizione introduttiva di Pastore — c'è la realtà attuale della quale tenere conto, quella delle misure economiche decise dal governo che già incidono in modo accentratamente programmatico sulla evoluzione economica delle regioni meridionali.

Ieri, al termine di una visita alla Fiera, il ministro Colombo aveva rilasciato dichiarazioni moderatamente ottimistiche sulla situazione economica del Paese (sottolineando in particolare la rinnovata fiducia del mondo finanziario e padronale verso il governo). La conclusione del discorso di Colombo per altro non conteneva alcun impegno concreto bensì un appello agli imprenditori del Nord perché valutino i vantaggi offerti nel Sud dalla presenza di largo mano d'opera disoccupata o sotto occupata.

Il senatore Pastore ha esposto oggi le linee della legge che dovrebbe rinnovare per altri quindici anni le funzioni della «Cassa del Mezzogiorno» modificandone però sostanzialmente compiti e il quadro entro cui operare. I quindici anni sono ritenuti il tempo necessario per superare lo squilibrio Nord-Sud e si articolerebbero in tre piani quinquennali operativi a partire dal 1965. Attualmente il ritmo di sviluppo economico del Mezzogiorno è estremamente insufficiente in quanto si traduce nella creazione di 80-90 mila nuovi posti di lavoro all'anno di fronte ai duecentomila che sarebbero necessari.

Quest'ultimo dato chiarisce che circa quindici anni di attività della Cassa e la spesa di oltre duecento miliardi — non hanno inciso sostanzialmente sul rapporto Nord-Sud. E ciò dovrebbe far riflettere sulla «eventualità» che la Cassa — che è un organismo tecnico-finanziario operante al di fuori di una programmazione elaborata dagli organi elettivi al livello locale e regionale — estremo lo strumento adatto per realizzare una politica meridionalistica. Questa eventualità però non è stata nemmeno presa in esame; è stata prospettata invece la concentrazione degli sforzi in alcuni settori di intervento, limitati ai piani di irrigazione, alla siderurgia, all'industria e alla piccola impresa artigiana. Nel settore irriguo si vogliono attribuire alla Cassa anche quei compiti di assistenza tecnica che spettano agli enti regionali di sviluppo, qualora si dia corso ai progetti che non prevedono l'estensione a tutto il territorio nazionale.

Tutte le altre branche — dall'artigianato alla istruzione professionale, nonché tutte le opere infrastrutturali — dovranno tornare all'amministrazione ordinaria con la fissazione per il bilancio per tutte le branche di attività dello Stato di portare al 45 per cento la quota di investimento riservata al Sud.

Tale quota, a quanto si è appreso, sarebbe uguale sia per il Ministero dell'Agricoltura che opera in un settore che ha un bilancio in perdita nel Sud il 56 per cento della mano d'opera — che per gli altri settori. La direzione politica della Cassa verrebbe «personalizzata» con la creazione del portafoglio di ministro per il Mezzogiorno (abolendo l'attuale Comi.

Una smentita del ministro Reale

In merito a un nostro servizio sull'intervento giudiziario contro 30 coloni in una azienda agraria nell'agro di Cellino, in provincia di Lecce, il ministro Reale ha smentito un'informazione che ha inviato un telegramma in cui smentisce l'esistenza di una «azienda agraria situata in agro di Cellino».

Il coordinamento degli interventi dovrebbe rimesso alla Commissione nazionale per la programmazione. In questo senso la Cassa si porrebbe nella posizione di «strumento tecnico operativo» per la realizzazione del piano di sviluppo economico nelle regioni meridionali. Evidentemente, secondo l'esposizione che ci è stata fatta oggi — quella articolazione regionale degli organi della programmazione che viene rivendicata da un ampio schieramento politico, articolazione verso cui già hanno mosso passi le amministrazioni locali di diverse regioni del Sud e del Centro-Nord.

Pastore ha tuttavia messo in rilievo la funzione collaterale che potrebbero continuare a svolgere le amministrazioni locali e gli altri enti, specialmente nella realizzazione dei piani zonali.

La preoccupazione maggiore del ministro è quella di portare queste proposte, di cui non esiste ancora una formulazione legislativa, alla approvazione del Parlamento entro la fine dell'anno. Tale preoccupazione è richiesta anche negli interventi di alcuni parlamentari meridionali che hanno preso la parola al convegno Pastore per altro ha sorvolato sui riflessi negativi della congiuntura nel Mezzogiorno limitandosi a chiedere l'approvazione rapida del provvedimento che accorda 178 miliardi di maggiore dotazione agli istituti di credito industriali del Sud. In realtà è avvenuto che da otto mesi ad esempio la Cassa ha cessato di erogare i prestiti a tributi alle imprese artigiane mentre contemporaneamente le banche stringevano la borsa.

Nel settore agricolo inoltre sono diminuiti fortemente i finanziamenti di riforma agraria che hanno praticamente ridotto a zero le iniziative nel campo della cooperazione, specialmente per lo sviluppo di industrie agricole alimentari. Anche Pastore, al pari di Moro e Colombo, si è presentato qui a mani vuote senza alcun dato concreto sulla situazione del Mezzogiorno e senza iniziative. Egli ha ripetuto che bisogna preoccuparsi della ricerca di nuovi mezzi finanziari «che è un problema nazionale», ha detto, ma ha concluso indicando come strumento da usare le leggi sui «fondi comunitari» per sviluppare «l'azionariato popolare» e il risparmio contrattuale, il risparmio contrattuale, il risparmio contrattuale.

Nel corso della discussione si è polemizzato su tre punti: 1) sul numero di comitati regionali che il governo non pare orientato a fare; 2) sulla concentrazione degli interventi della Cassa in settori e poli industriali che suscita alcuni dissensi; 3) sulla proposta del senatore Bolletieri (Dc) e del vice presidente della Cassa, avv. Cifarelli, di varare un provvedimento-straico che faccia vivere la Cassa così come è per altri cinque anni. Ma questo, come ha rilevato Pastore nelle conclusioni, significherebbe abbandonare la proposta riforma dei comitati che alla Cassa sono attribuiti, riforma a cui si deve comunque arrivare nel quadro della programmazione economica.

Con questo convegno la Fiera del Levante si avvia alla conclusione con un bilancio di incontri e dibattiti che hanno messo in luce come il Mezzogiorno poco abbia da aspettarsi di buono dal centrosinistra dell'onorevole Moro. Alcuni impegni presi dal ministro dell'Agricoltura Ferrarri Aggradi riguardavano sussidi agli agricoltori (50 miliardi all'anno) nella direzione del sostegno delle strutture arretrate anziché della loro radicale trasformazione a favore dei lavoratori della terra. Nei discorsi degli esponenti più qualificati dell'ala politica dc, Moro, Colombo, ha trionfato la logica dei grandi gruppi monopolistici: essi hanno detto in sostanza che un nuovo slancio agli investimenti del Sud potrà venire solo quando i monopoli avranno ricostituito integralmente i loro superprofitti. È una logica che tutte le forze democratiche del Mezzogiorno non possono accettare perché non farebbe che ribadire gli antichi squilibri.

Renzo Stefanelli

Delegazioni del P.C.I. in Romania e Cecoslovacchia



Da Fiumicino sono partite ieri mattina due delegazioni del nostro partito. La prima, diretta a Bucarest, era composta dai fratelli cecoslovacchi e romeni. A salutare i partiti erano il dott. Valerian Stan, incaricato d'affari dell'ambasciata romana, e il compagno Stendardi della Sezione esteri. Nella foto: il ministro, Galluzzi, Bufo, Colombi, Alicata.

Le delegazioni avranno incontri e conversazioni con i compagni dei partiti fratelli cecoslovacchi e romeni. A salutare i partiti erano il dott. Valerian Stan, incaricato d'affari dell'ambasciata romana, e il compagno Stendardi della Sezione esteri.

Discusso ieri dai ministri

Mancano 20 miliardi per il piano edilizio

Esaminati in una riunione interministeriale i problemi della crisi edilizia - Le dichiarazioni del ministro Mancini

Si è tenuta ieri mattina al Palazzo Chigi l'annunciata riunione interministeriale per esaminare i problemi connessi alla crisi che le misure amministrative di competenza dei singoli ministri — conclude il comunicato — verranno subito applicate, mentre le misure legislative saranno presentate al Consiglio dei ministri.

Successivamente il ministro dei Lavori pubblici Mancini, in un colloquio avuto con i giornalisti, ha illustrato più dettagliatamente le decisioni prese nel corso della riunione. «Abbiamo discusso — ha detto — l'altro caso per i lavoratori agricoli e della GESCAL, delle opere igienico-sanitarie (acquedotti e fognature), della viabilità, con particolare riferimento all'autostrada Salerno - Reggio Calabria. Le misure amministrative di competenza dei singoli ministri — conclude il comunicato — verranno subito applicate, mentre le misure legislative saranno presentate al Consiglio dei ministri».

Successivamente il ministro dei Lavori pubblici Mancini, in un colloquio avuto con i giornalisti, ha illustrato più dettagliatamente le decisioni prese nel corso della riunione. «Abbiamo discusso — ha detto — l'altro caso per i lavoratori agricoli e della GESCAL, delle opere igienico-sanitarie (acquedotti e fognature), della viabilità, con particolare riferimento all'autostrada Salerno - Reggio Calabria. Le misure amministrative di competenza dei singoli ministri — conclude il comunicato — verranno subito applicate, mentre le misure legislative saranno presentate al Consiglio dei ministri».

Già firmato il decreto

È stato firmato ieri il decreto che prevede in ogni Regione, escluse quelle già costituite a statuto speciale, l'istituzione di comitati regionali per la programmazione economica. Secondo la legge questi comitati dovranno procedere ad una ricognizione delle risorse economiche e delle condizioni sociali proprie della regione, ed indagini necessarie; identificare i problemi dello sviluppo economico regionale e prospettare i potenziali obiettivi dei possibili mezzi di intervento nella regione; predisporre, secondo le direttive del ministro del Bilancio, un progetto di piano di sviluppo economico regionale; fornire al ministero del Bilancio tutte le notizie necessarie all'attività di programmazione economica.

I comitati saranno così composti: dal presidente di ciascuna amministrazione provinciale; dal sindaco di ciascuna comune capoluogo di provincia e di ciascuna comune avente popolazione superiore a 30.000 abitanti; da tre esperti designati dal ministro del Bilancio; da un rappresentante della Cassa per il Mezzogiorno nelle regioni ove questa opera; dai presidenti della Camera di commercio, industria e agricoltura della regione; dal presidente delle Opere pubbliche; dal capo dell'ispettorato agrario compartimentale; da tre rappresentanti dei lavoratori e da tre rappresentanti dei datori di lavoro.

Forte intervento del compagno Bitossi al Senato

Le misure «anticongiunturali» aggravano la crisi del Paese

Il governo colpisce i consumi popolari - L'attacco padronale all'occupazione - Ribadita l'esigenza di una programmazione democratica - Critiche di Bonacino (PSI)

Intervenendo ieri al Senato nel dibattito generale sui provvedimenti «anticongiunturali» del governo, il compagno BITOSSI ha esaminato criticamente i decreti relativi all'aumento dell'IGE e alla «fiscalizzazione» di alcuni oneri sociali. Sul primo decreto — che è senza dubbio il più rilevante sia dal punto di vista quantitativo (per quanto ne abbia portata dal 200 ai 210 miliardi di maggiore entrata in un anno sui circa 250 previsti), sia dal punto di vista qualitativo (si tratta di una forte tassazione indiretta, secondo le tradizioni «classiche» dei governi conservatori) — il senatore comunista ha osservato che l'aumento del 20% dell'IGE colpisce in modo pressoché indiscriminato i consumi popolari. Questo decreto, infatti, provocherà un ulteriore notevole aumento del costo della vita e, quindi, una sensibile contrazione del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori a reddito fisso e delle pensioni. Ciò è stato riconosciuto in commissione anche dal ministro delle finanze, on. Tremelloni, il quale ha tuttavia sostenuto la «inevitabilità» del provvedimento.

Eppure — ha sottolineato Bitossi — oggi più che mai è indispensabile difendere tutte le energie produttive del paese. Ma ogni tendenza riformatrice è stata accantonata. Si sono fatti altri passi indietro: se, nel primo governo, il ministro del Bilancio, on. La Farina, aveva detto che la politica di bilancio era «politica di redditi» e la programmazione democratica possono «coesistere» e svilupparsi contemporaneamente, ora della programmazione non si parla neppure più. «L'obiettivo prevalente è quello di bloccare le rivendicazioni delle masse lavoratrici».

La scelta conservatrice che viene così compiuta aggrava il pericolo di una recessione generale. Già siamo di fronte ad una massiccia attacco padronale contro l'occupazione operaia. La riduzione di orario, le sospensioni, i licenziamenti si estendono e il governo non interviene. Il progetto di iniziativa parlamentare per la «giusta causa» nel licenziamento è «stato dei diritti dei lavoratori», non vengono posti all'ordine del giorno. 350 mila metalmeccanici hanno già subito riduzioni di orario o sospensioni e in quasi tutte le aziende (negli ultimi due anni alla FIAT ci sono stati 5 mila casi), si «svuotano» il personale, senza rimpiazzare i posti che restano vacanti; per i tessili le sospensioni e le riduzioni di orario riguardano ormai circa 50 mila lavoratori, cioè il 12% degli occupati; nella edilizia le sospensioni sono del 20% rispetto al 1963.

Questa è la situazione, oggi. Nessuno dei provvedimenti «anticongiunturali» affronta in modo giusto. Non possono ispirare alcuna fiducia neanche quelli che hanno un carattere di «emergenza», come appunto il progetto di legge per la riduzione del 15% degli alloggi costruiti dagli IACP, dall'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale e dall'Istituto nazionale case impiegate dello Stato.

Il compagno Valenzi ha ricordato che i comunisti hanno chiesto e discussioni: a) per ottenere una migliore formulazione del disegno di legge e per promuovere un dibattito generale sui problemi della assistenza ai profughi, secondo le proposte fin dal maggio 1959 dal Pci. Quattro anni fa, appunto, il governo aveva promesso che sarebbero state adottate misure organiche — quali l'erogazione di prestiti a lunga scadenza e a basso tasso di interesse, la riapertura dei terminali per il ricambio dei profughi, sussidi idonei a favorire il loro reinserimento nell'attività produttiva nazionale — e per questo i parlamentari comunisti accettarono di ritirare la loro proposta di legge. Tali misure, tuttavia, devono ancora venire. Tanto più, invece, esse risultano necessarie e urgenti, oggi, a fronte dell'attuale situazione di edilizia, il sussidio giornaliero è insufficiente, l'assistenza nei «campi» non adeguata.

che esplicite richieste nei confronti delle scelte governative. «Si deve riconoscere — egli ha detto — che l'azione economica del governo si è sfilacciata nei tempi e nei contenuti; anche per questo è urgente avviare la programmazione». Il compagno Di Prisco, del PSIUP, ha rilevato la natura antipopolare, e, al tempo stesso, la contraddittoria e la sostanziale inefficacia delle misure «anticongiunturali» in discussione.

Degli oratori d.c., Centini si è limitato a svolgere una difesa d'ufficio dei provvedimenti. Carelli, invece, ha lamentato che in essi venga data «ancora una volta» la prevalenza agli interessi dell'industria, sacrificando quelli dell'agricoltura: a questo proposito, egli ha criticato il decreto relativo all'IGE per le ripercussioni negative che avrà in alcuni settori, soprattutto in quello vinicolo.

Camera

Denunziate le interferenze della bonomiana

IL GOVERNO RISPONDE NEGATIVAMENTE ALLE INTERROGAZIONI SU PISA E LA SPEZIA

Sono state discusse a Montecitorio, nel corso della seduta di ieri, alcune interrogazioni. Il compagno Gombi aveva denunciato le interferenze della Federazione dei coltivatori diretti di Cremona nella gestione della Cassa mutua chiedendo, al tempo stesso, la costituzione di una commissione parlamentare per la categoria venga aggregata all'INAM. Il sottosegretario Fenaltea ha assicurato di avere per il momento dato disposizioni perché l'attività della cassa mutua venga svolta con netta distinzione (anche per il problema delle sedi) rispetto all'attività della organizzazione sindacale dei coltivatori diretti. Il problema sollevato dal compagno Gombi per Cremona investe però tutto il territorio nazionale.

Insoddisfatto si è dichiarato il compagno Raffaelli per la risposta governativa relativa ai licenziamenti in corso alla Marzotto di Pisa: il governo è inerte, praticamente, connivente. Insoddisfatto anche il compagno Bastianelli per una elusiva risposta relativa ai lavori per il contenimento della frana Barducci che da moltissimi anni causa numerosi incidenti, stradali e ferroviari. Il problema sollevato dal compagno Gombi per Cremona investe però tutto il territorio nazionale.

IN BREVE

Interrogazione sui corsi serali

Un gruppo di deputati comunisti ha presentato una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione e della Sanità per sapere se il governo ha preso in considerazione la possibilità di istituire corsi serali di lezioni giornaliere di quattro ore pomeridiane al sabato e tre ore alla domenica mattina. L'interrogazione si conclude con la richiesta della riduzione, agli studenti serali che lavorano, dell'orario di lavoro a parità di salario e la riduzione del pagamento della tassa annuale.

Legge sui viaggi militari

I compagni senatori Barontini, Roffi, Rosio, Palermo e Caruso hanno presentato un disegno di legge per la concessione del viaggio gratuito ai militari in licenza ordinaria e per gravi motivi di famiglia. Il disegno di legge, che si compone di due articoli prevede che ai militari e graduiti in servizio a qualunque titolo e appartenenti a qualsiasi corpo delle forze armate la concessione del viaggio è gratuita andata e ritorno in seconda classe sulle linee ferroviarie in occasione della licenza ordinaria e sui treni rapidi e sulle linee ferroviarie in occasione della licenza straordinaria per gravi ragioni di famiglia.